



# Persico

dell'Arte dell'Architettura

## 15

Da un posto a un altro



## Persico 15

Da un posto a un altro

in copertina:  
Dominique Perrault  
Biblioteca nazionale di Francia, Parigi, 1989 - 1995. Foto di Davide Galli  
sopra:  
Aurelio Galfetti, Flora Ruchat, Ivo Trumpy Bagni Pubblici, Bellinzona, 1967 - 1970.

## Il tempo di una narrazione

*L'architettura parla, a suo modo, del nostro modo di essere. Ci chiediamo: è vero?*

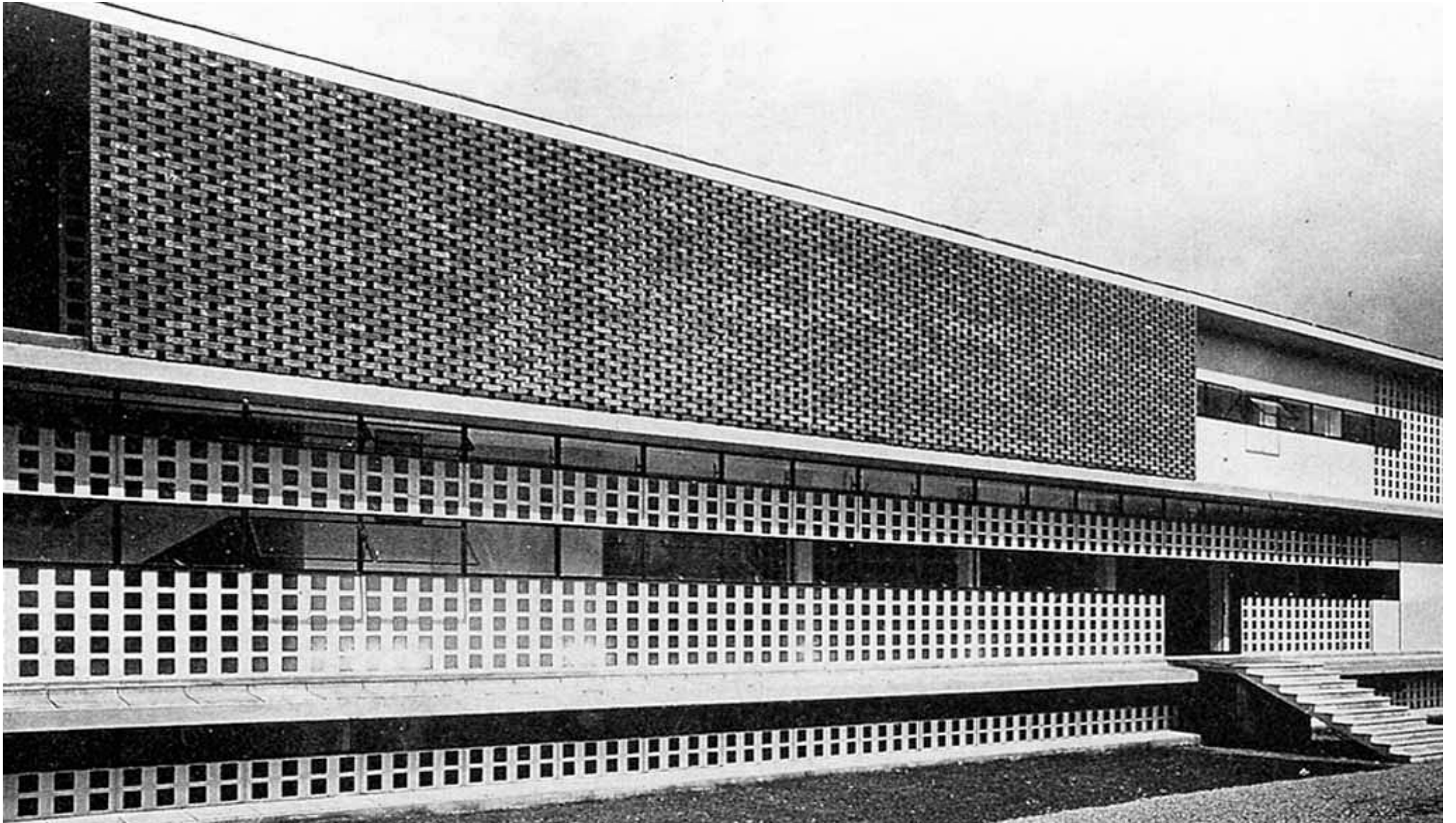
*Quando Alexis de Tocqueville, politico francese e filosofo della democrazia, nell'aprile del 1831, a 27 anni, visita per la prima volta New York, è colpito dalle costruzioni segnate da ordini architettonici e rivestimenti in marmo che si palesano in lontananza, quando poi, ad una visione più ravvicinata, scopre che il marmo altro non è che mattone pittato di bianco e che le colonne sono solo dipinte, sulle facciate di quelle costruzioni. Così Tocqueville individua uno dei grandi limiti della società americana ed in seguito, aggiungiamo noi, occidentale prima, planetaria poi: l'impossibilità, nell'epoca dei consumi di massa, di puntare ad un'alta qualità diffusa genera la ricerca del piacevole, del grazioso, una dimensione del gusto, non dell'estetica, che punta più all'apparenza che alla sostanza.*

*La simulazione nel campo della costruzione interrompe la grande narrazione delle architetture del passato, la potenza evocativa di valori condivisi che noi cogliamo nel Partenone piuttosto che nel Pantheon, nei borghi della Toscana come nei centri storici delle città della Provenza. In questa dimensione di verità, il dispiegarsi della valenza civile diventa racconto collettivo.*

*Una potenza solo sfiorata dalla modernità e sempre e solo quando la verità della costruzione diventa linguaggio e sposa la realtà delle possibili pratiche, rinnegando così l'apparenza.*

*In Persico 15 proponiamo, come in ogni numero, una composizione di spunti progettuali espressi in scrittura o in costruzione dell'architettura che*

*trovano comune denominatore nella potenza narrativa ed evocativa. È racconto quotidiano il percorso sospeso sulle piscine pubbliche delineato da Aurelio Galfetti per la città di Bellinzona, così come magicamente descritto dal filmato di Pablo Casals Aguirre. È racconto solenne la partizione di facciata del nuovo municipio che Rafael Moneo costruisce per la piazza centrale di Murcia, mentre diventa spazio teatrale dell'incontro civico la piazza colonnata di un'altra casa municipale, quella di Logroño, pure dell'architetto spagnolo. Segni che conducono alla totalità della vita che Ignazio Gardella attribuisce come valore alla forza del progetto. Un progetto è tale se ha l'ambizione di disegnare il corpo di una vita. Un Umanesimo moderno, da tanti oggi invocato per dare senso al nostro futuro. Questa è anche la forza intrinseca dei passi che abbiamo estrapolato da uno scritto di grande passione civile di Hans Kollhoff nel quale, con tono spregiudicato e per certi aspetti spiazzante, si invoca uno spirito aristocratico, ovviamente non dettato da condizioni di censo o di classe, bensì da una maturazione civile dell'individuo che lo ponga fuori dalle logiche del consumo rapido, al fine di tornare alla ricerca del ben fatto e di un tempo giusto nell'uso delle cose. L'architettura dovrebbe essere parte di una logica mentale dettata dal fare bene con ciò che si ha, piuttosto che dal fare in ogni caso con ciò che si vorrebbe avere. Tornare all'attendibile per restituire all'uomo il tempo giusto di una narrazione. Così da poter continuare a raccontare, muovendoci nei nostri agglomerati, di essere andati da un posto, a un altro.*



*“Vedi, un progetto di architettura è un po’ come un romanzo. In un romanzo c’è tutto, c’è la vita che scorre nella sua totalità. È difficile separarne una parte.*

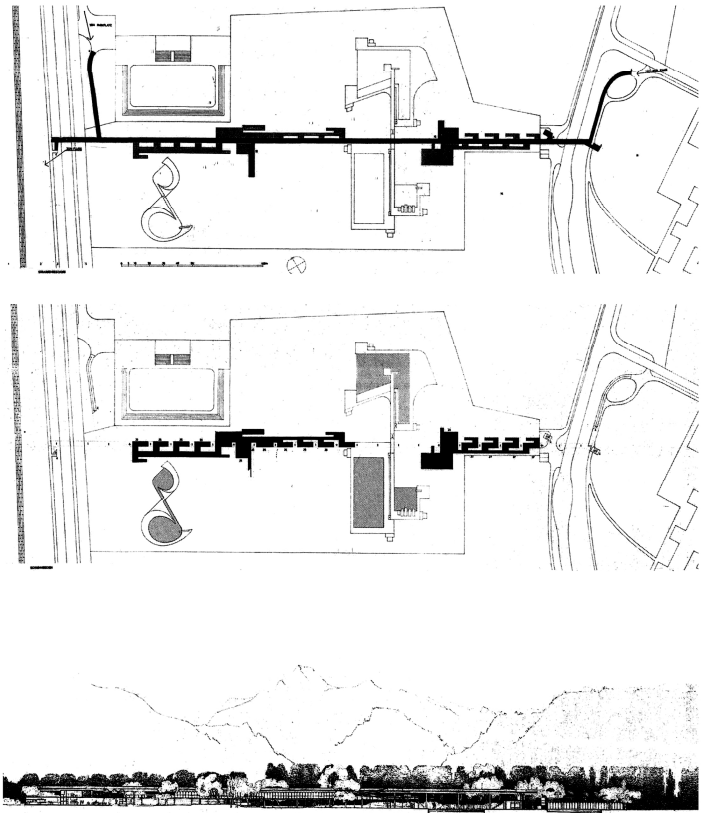
*Così è nell’architettura. Ci sono architetti che privilegiano un punto di vista, la tecnica per esempio, o la storia, o la funzione, e sono magari bravi tecnici, bravi storici o bravi funzionalisti. Ma forse l’architetto della nostra tradizione è quello che tiene insieme la tecnica, la storia, la funzione, ...*

*Come nel romanzo appunto, con l’architettura si ha a che fare con la vita intera”.*

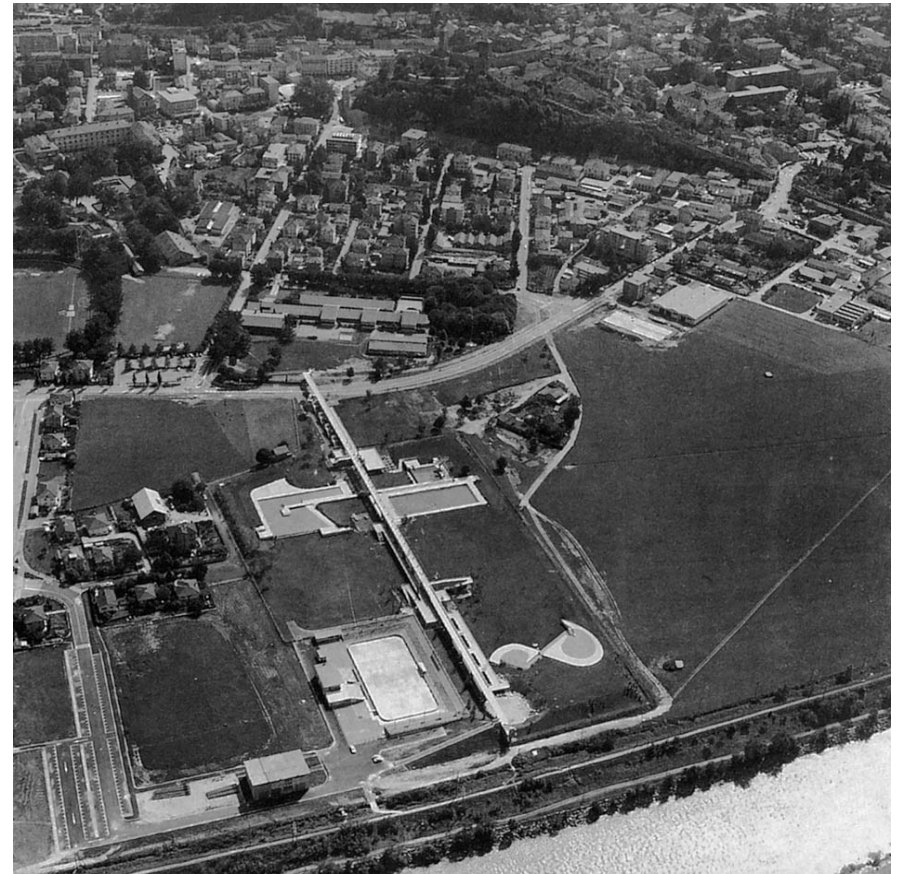
(Ignazio Gardella)



**PUBLIC SWIMMING POOL - VIDEO DOCUMENTO** → Pablo Casals Aguirre 



Aurelio Galfetti, Flora Runchat, Ivo Trumpy  
Bagni Pubblici, Bellinzona, 1967 - 1970. Disegni di progetto



Aurelio Galfetti, Flora Runchat, Ivo Trumpy  
Bagni Pubblici, Bellinzona, 1967 - 1970. Foto dall'alto



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Michael Moran

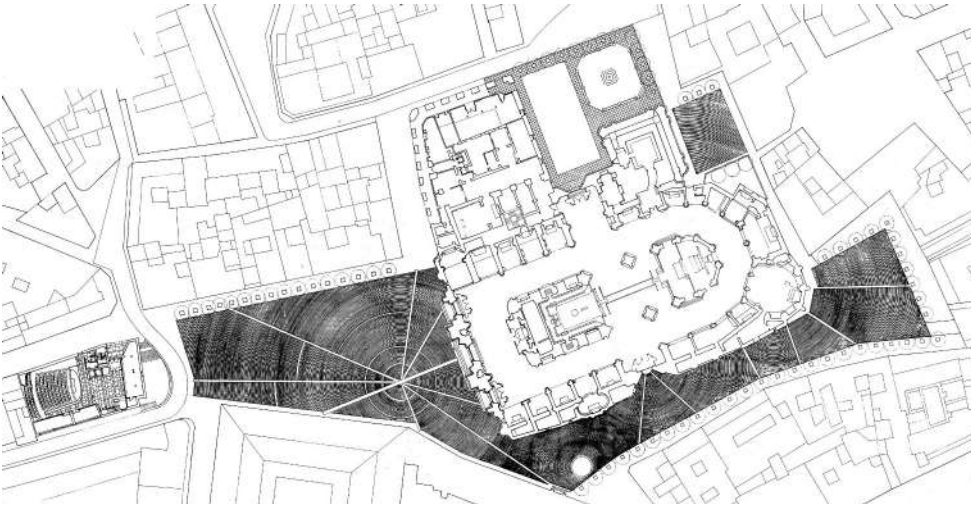


<< Mi è stato chiesto di dire qualcosa sul mio mestiere, il mestiere dell'architetto.

Potrei dire che gli architetti progettano edifici, che, secondo Vitruvio sono funzionali, durevoli e belli e si distinguono per ambizione artistica rispetto al semplice costruire.

Gli edifici possono trovarsi isolati nel paesaggio o lungo una strada. Verso il centro della città le loro reciproche distanze divengono a mano a mano minori, lo spazio urbano diventa sempre più compatto, fino al punto in cui essi arrivano a toccarsi o, meglio, a comprimersi a vicenda emergendo solo con il fronte. >>

Hans Kollhoff, da *Il mestiere dell'architetto*, Domus 975, p. 2



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Pianta di progetto

<< Questo fronte, nel contesto urbano, è l'ambito d'intervento dell'architetto: qui sulla facciata, si trova il gioco sottile tra gli interessi pubblici e privati, qui si mostra il carattere del cittadino, la sua individualità, ma anche la sua disponibilità a mettersi a servizio della collettività.

Questo tipo di edificio che, da un lato, rappresenta i suoi committenti o proprietari e, dall'altro, assieme ai suoi pari, costruisce lo spazio pubblico, esprime la collettività ... Con quanto detto avrei descritto a tutto tondo il mio mestiere. Il resto è la costruzione, la parte tecnico-pratica del realizzare un corpo intero articolato ... Affacciandoci alla finestra di un centro storico di una qualsiasi città italiana, diciamo: "Certo, è così". Tuttavia, quella che vi ho raccontato è una favola: oggi è diverso. >>

Hans Kollhoff, da *Il mestiere dell'architetto*, Domus 975, p. 2



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Michael Moran

<< Questo mestiere non esiste più. Questi edifici non vengono più costruiti e certe città non si realizzano più ormai da molto tempo, anche se nel mondo surreale dei centri storici italiani ... si vive molto bene, senza nulla togliere, sia chiaro, alle conquiste del progresso, a cui nessuno deve rinunciare. Quello che costruiamo oggi è estraneo al nostro mestiere, ignora il principio di edificare, dimentica l'urbanistica, sta fuori, al di là della linea di demarcazione del centro storico ... >>

Hans Kollhoff, da Il mestiere dell'architetto, Domus 975, p. 2



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Duccio Malagamba

<< Noi architetti contemporanei ci occupiamo del vasto mondo fuori dal paesaggio e dalla struttura della città che devono essere tutelati proprio da noi architetti.

Lì ci adoperiamo come dei dilettanti poiché quel che un tempo la tettonica riusciva a tenere assieme, struttura e apparenza, è ora alla deriva e viene smembrato in due sfere separate: da un lato, un'incommensurabile gamma di prodotti con le sue infinite normative; dall'altro, l'irrinunciabile strumento del marketing del consumo di massa globale, in continuo affanno per attirare attenzione. Voglio evitare in questa sede di descrivervi la follia che accompagna l'attività dell'architetto e non entrerà pertanto nei dettagli delle facciate in polistirolo, delle finestre di plastica o delle fughe in silicone. >>

Hans Kollhoff, da Il mestiere dell'architetto, Domus 975, p. 2



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Roland Halbe (sinistra) e Michael Moran (destra)

<< Alla società aristocratica appartiene lo stupirsi, suscitato dal meraviglioso che ha la grande pretesa della perfezione, mentre la democrazia s'impunta sul nuovo. Nelle epoche democratiche, al posto della qualità sopra ogni cosa si compie il tentativo di dare ai prodotti un aspetto qualitativo che non hanno ... Già da qualche tempo, quello che facciamo noi architetti si riduce a spettacolo di pubbliche relazioni, di design nell'interesse dei consumi di massa. La nostra creatività deve principalmente camuffare roba da poco conto in prodotto di lusso. >>

Hans Kollhoff, da Il mestiere dell'architetto, Domus 975, p. 3

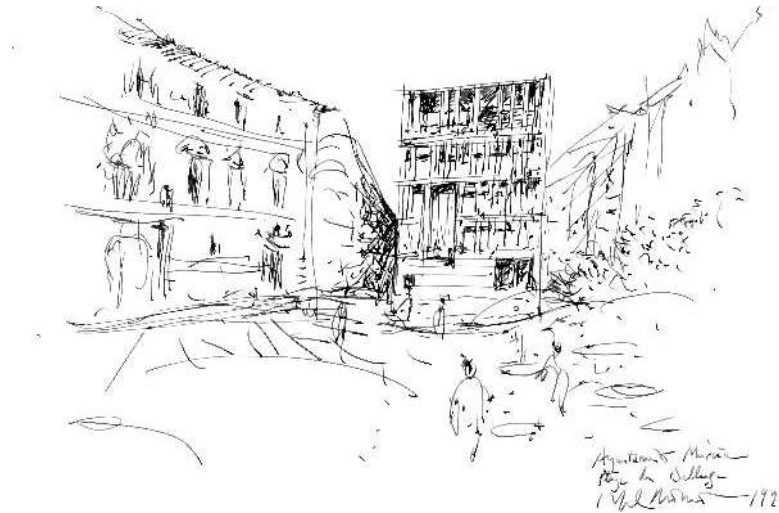


Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Roland Halbe

<< Troppo a lungo noi europei abbiamo accettato acriticamente che questo sia il capitalismo e la democrazia, abbracciando pericolosamente il pensiero americano che fa valutazioni secondo i punti di vista dell'efficienza, del rating, della crescita ad ogni costo.

Bernard-Henry Lévy, il filosofo francese, dice che dobbiamo considerare come "un segno che incute timore il fatto che tra i Paesi più coinvolti nella crisi si trovino proprio la Grecia e l'Italia, che furono la culla della civiltà europea". ... Mi chiedo se la nostra democrazia debba seguire in modo servile quella americana. Secondo me, no. Questo lo affermo come architetto consapevole che da qualche tempo stiamo danneggiando architettonicamente, se ancora così si può dire, questa Europa. >>

Hans Kollhoff, da Il mestiere dell'architetto, Domus 975, pp. 4, 3



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Disegno di progetto

<< Torno all'architettura. Che cosa sarà l'architettura di un'Europa così, che non è per niente utopica?

Non diventerà (forse ndr) un'architettura della globalizzazione, dell'intrattenimento, del marketing ma nemmeno un'architettura razionalista, che crede ancora di poter resistere con l'astrazione a questa prova.

Ci sarà (forse ndr) un'Architettura che costruirà in continuità con la tradizione della città europea, che si sostituirà agli stereotipi modernisti del nuovo, del visionario, del geniale.

C'è una parola in italiano, che la lingua tedesca non conosce, che non solo mi piace tantissimo ma che mi sembra anche un termine chiave per la cultura europea: la parola "cittadino". Non solo quindi colui che abita il borgo, in tedesco Bürger, ma colui che conduce, da abitante della città, una vita dignitosa, legata alle esigenze della società. >>

Hans Kollhoff, da Il mestiere dell'architetto, Domus 975, p. 4



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Roland Halbe

<< Fino ad oggi ho attribuito lo sviluppo della città europea proprio al potere dei cittadini. Mi sembra che ad esso si debba aggiungere un altro elemento indispensabile: l'atteggiamento aristocratico, che è qualcosa d'altro rispetto alla profana alleanza tra il politicamente corretto e un atteggiamento economico privo di scrupoli.

L'Aristocrazia che intendo non è una questione di nascita e nemmeno di denaro. Aristocratico è chi non si lascia prendere dalla bassezza del consumo di massa, è chi si rifiuta di essere consumista.

L'atteggiamento aristocratico di mio nonno, che era un semplice contadino, mi ha sempre stupito. >>

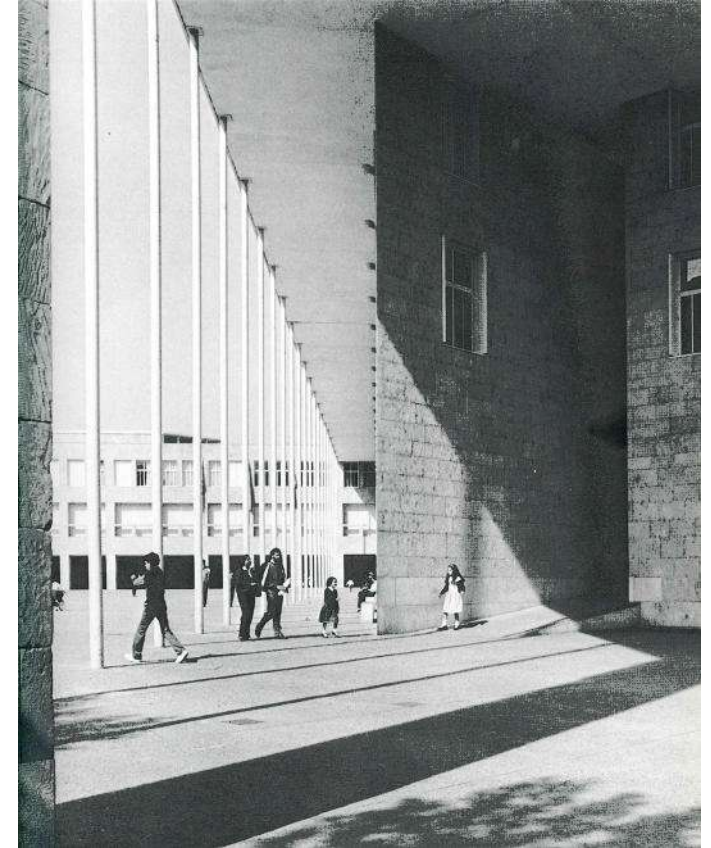
Hans Kollhoff, da Il mestiere dell'architetto, Domus 975, p. 4



Rafael Moneo  
Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998. Foto Michael Moran



Rafael Moneo  
Sede del Municipio, Logroño, 1973 - 1981. Foto Michael Moran



Rafael Moneo  
Sede del Municipio, Logroño, 1973 - 1981. Foto Michael Moran

*“Ogni volta che comincio un progetto mi lego sempre più strettamente a quel che sto facendo, così il campo dei movimenti possibili si restringe sempre più. Prevala la natura di quel che sto progettando, che alla fine impone le forme più giuste. Non sono libero di fare quello che voglio a meno di non tradire la natura di quello che sto disegnando.*

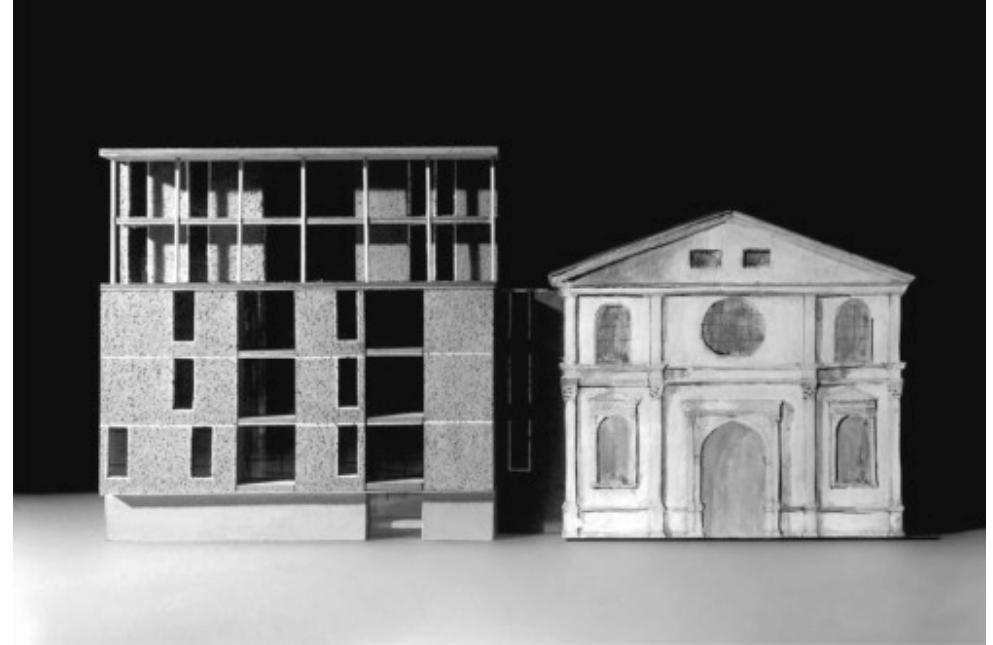
*L’architettura è fatta di pietre, è un artefatto, una costruzione artificiale. Però le sue forme devono rappresentare la natura degli edifici e quindi vanno trovate quelle che meglio servono a questo scopo. Come nella natura.*

*Heidegger dice che l’arte è la messa in opera della verità. Una bella definizione, in particolare per l’architettura, perché il concetto di messa in opera appartiene all’architettura. Anche se mi sembra che l’architettura contemporanea non cerchi tanto la verità ma cerchi piuttosto un’espressione alla moda”.*

(Ignazio Gardella)



Ignazio Gardella  
Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, 1947-1954. Foto Georges Fessy



Ignazio Gardella  
Casa alle Zattere, Venezia, 1953-1962. Plastico della prima versione del progetto non realizzata

*Logo Persico copyright del  
raimondoconsolanteSTUDIO*

*Redazione Viale Atlantici 25,  
82100 Benevento  
0824 315707*

*Grafica e impaginazione del  
raimondoconsolanteSTUDIO*

*Persico è un'attività completamente  
priva di fini di lucro.*

*I testi estrapolati sono citazioni  
minimali delle versioni integrali  
(inferiori al 5%) e non ledono il  
diritto d'autore ed editoriale.*

*Le immagini, non ad alta definizione,  
sono di commento e sottolineatura  
agli scritti.*

*Il lavoro è a solo scopo di studio,  
ricerca e didattico.*

#### Materiali:

Rafael Moneo	Sede del Municipio, Logroño, 1973 - 1981  Ampliamento del Municipio, Murcia, 1991 - 1998
Hans Kollhoff	Il mestiere dell'architetto, 2013*
Aurelio Galfetti	Bagni Pubblici, Bellinzona, 1967 - 1970
Pablo Casals Aguirre	Public Swimming Pool, Bellinzona, 2017
Ignazio Gardella	Citazioni, 1997**
Ignazio Gardella	Dispensario antitubercolare, Alessandria, 1933 - 1938  Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, 1947 - 1954  Casa alle Zattere prima versione, Venezia, 1947 - 1954
Dominique Perrault	Biblioteca nazionale di Francia, Parigi, 1989 - 1995

\* i testi di Hans Kollhoff sono stati pubblicati in  
Hans Kollhoff, Il mestiere dell'architetto, su Domus n. 975, Milano dicembre 2013

\*\* le due citazioni di Ignazio Gardella sono tratte da  
Antonio Monestiroli, L'architettura secondo Gardella, Laterza, Bari 1997, Monestiroli intervista  
Gardella in dodici incontri dal febbraio al maggio del 1995

editato  
il 18.06.2024